

# Economia & lavoro

Nasce un gigante dei cieli  
È un matrimonio da 75mila miliardi

## Al via maxifusione tra i colossi aerei Boeing McDonnell

La Boeing e la McDonnell Douglas si fondono. E dal matrimonio, il cui valore viene valutato in 40 miliardi di dollari, nasce il più grande colosso aerospaziale del pianeta. La decisione annunciata dopo che la Boeing aveva battuto l'ex rivale nella corsa per la commessa relativa allo «Joint Strike Fighter», il nuovo super-aereo da combattimento programato dal Pentagono. Si preannunciano tempi duri per la Airbus europea.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CAVALLINI**

■ CHICAGO Della possibilità d'un matrimonio si parlava da giorni. E come non di rado capita nel mondo degli affari - alla base della prospettiva unione vera, assai più che una classica storia d'amore, l'avvenuta coda d'una battaglia senza quartiere e senza prigionieri. Per mesi, infatti, la Boeing e la McDonnell erano fieramente battute, l'una contro l'altra armate, per conquistare il cuore d'un amante da entrambe conteso. O meglio entrambe avevano cercato di far propria la più importante e succosa tra le recenti commesse del Pentagono: quella relativa al cosiddetto «Joint Strike Fighter» un nuovo aereo da combattimento.

Due settimane fa, rammentano le cronache, il Dipartimento alla Difesa aveva proclamato la Boeing vincitrice della contesa, offrendo in questo modo al gigante di Saint Louis la prima opportunità di costruire un aereo non civile dalla fine della seconda guerra mondiale.

Per la McDonnell s'era trattato d'un colpo assai duro. Un colpo che l'ha infine costretta a consegnarsi - seppur non in modo incondizionato - al nemico trionfante.

Quella annunciata ieri è dunque una storia di vincitori e di vinti. E sebbene il presidente della Boeing, Philip Condit, abbia ieri molto insistito nell'usare la parola «fusione», gli esperti del ramo sembrano nutrire pochi dubbi: di fatto è la Boeing che ha acquistato la McDonnell Douglas. Ed è la Boeing che darà, da sola, il nome alla «nuova società». Valore dell'operazione: 13,3 miliardi di dollari pagati - con nuovi titoli Boeing - agli azionisti della McDonnell. Base della transazione: i 96,75 dollari ad azione calcolati al momento della chiusura del New York Stock Exchange venerdì pomeriggio. Il nuovo colosso parte con un capitale di 75mila miliardi di lire. Scompare così dunque per sempre, dai panorami dell'industria aerospaziale internazionale, il nome di uno storico protagonista.

E scompare per lasciare spazio ad un supergigante che, in un assai

prossimo futuro, non mancherà di tormentare ancor più i sonni di quello che resta oggi, in termini planetari, il suo unico rivale: il consorzio europeo della Airbus Industrie.

Le cifre dell'operazione appaiono, in verità, imponenti. Dalla fusione o, se si preferisce, dall'assorbimento annunciato ieri nasce quella che Philip Condit ha a buon diritto definito «la più grande, la più forte e la più diffusa impresa aerospaziale del mondo», nonché «di gran lunga la più colossale impresa esportatrice degli Usa».

La nuova Boeing avrà una forza lavoro pari a 200mila unità. E, contrariamente alla logica che, di norma, presiede ad ogni grande fusione, non è prevista - «almeno per ora», come sottolinea il comunicato ufficiale - alcuna riduzione di personale a breve scadenza.

Lungchissimo è l'elenco dei prodotti che la nuova società diffonderà sui mercati mondiali. Ai tradizionali prodotti della Boeing - i velivoli commerciali 777 e 747, il F-22, l'aereo-radar AWACS e l'elicottero Comanche - si aggiungono ora quelli della defunta McDonnell: l'aereo civile MD-11, gli aerei da combattimento F-18, F-15, Delta III ed il diffusissimo C-17 un aereo da cargo. Il tutto senza contare la «parte del leone» che le due imprese hanno sempre avuto nel campo delle commesse Nasa.

Il matrimonio con la McDonnell rappresenta per la Boeing l'ultima tappa di una guerra lampo cominciata la scorsa estate. Fu in agosto, infatti, che il colosso aerospaziale mosse il suo primo passo nel campo della produzione militare acquistando - in una operazione da 3 miliardi di dollari - la quasi totalità della Rockwell International Corp, nota per la costruzione del bombardiere B-1 e di molte parti dello Shuttle spaziale. E fu proprio la expertise acquisita con questa acquisizione che il gigante si aprì la strada verso quella commessa per lo Joint Strike Fighter la cui perdita ha infine costretto alla resa la McDonnell Douglas.



Un nuovo modello del Boeing 777

Patrick Kovarik/Ansa

## Monti dà fiducia al governo «La manovra bis non sarà necessaria»

Dall'osservatorio privilegiato di Bruxelles, il commissario Mario Monti afferma che una manovra correttiva a primavera sarà necessaria solo se il governo fallirà gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici posti a settembre con la Finanziaria. Una voce discorde dal coro degli economisti convinti che la manovra sia inevitabile. Il commissario a Fossa e Romiti: «Mettete da parte le polemiche». Oggi al Senato la fiducia sul collegato.

**RAUL WITTENBERG**

■ ROMA. Oggi si vota al Senato la fiducia su tre maxi-emendamenti del governo al disegno di legge collegato alla Finanziaria: l'Esecutivo, fallito ogni tentativo della maggioranza di convincere il Polo ad una opposizione meno avventinista o «pallacordiana», vuol garantire l'approvazione della legge di Bilancio prima di Capodanno, evitando così l'esercizio provvisorio. Una Finanziaria, lo sappiamo, decisiva per l'arduo cammino verso l'Euro.

Ma basterà? Autorevoli economisti, ed anche il centro studi della Confindustria, sono certi che no, non basterà. E che a primavera ci aspetta un'altra stretta sui conti pubblici tra i 20 e i 38.000 miliardi. Ma non ne è altrettanto certo un altro

autorevole economista, come il commissario europeo Mario Monti. In una intervista al *Gr1* a commento del vertice di Dublino, ha detto che «se per caso si manifesteranno sconfinamenti nelle grandezze, in particolare della finanza pubblica, rispetto agli obiettivi fissati in settembre, senza perdere troppo tempo in dibattiti ci siano le azioni necessarie per eliminare questi sconfinamenti». Non ci saranno? «La manovra mi sembrerebbe non necessaria». Se invece saltassero gli obiettivi, sarebbe «strettamente necessaria».

Il commissario ritiene che per l'Italia la prova europea sia un passaggio storico. Quindi «siccome oggi si usa parlare finalmente di

classe dirigente e non solo di governo, sarebbe davvero importante mettere sullo sfondo le polemiche e sul proscenio l'azione». Il riferimento ai siluri contro il governo Prodi da parte di Giorgio Fossa (Confindustria) e Cesare Romiti (Fiat) sembra evidente.

Oggi dunque a Palazzo Madama si vota in un'aula forse di nuovo disertata dal Polo. Forse, perché al Ccd la cosa non va, il segretario Casini la definisce una buffonata e ieri il capogruppo Francesco D'Onofrio ha annunciato: «decideremo giorno per giorno». Certo è che con la fiducia si tagliano i tempi, e così la Finanziaria potrebbe essere approvata definitivamente, in terza lettura, dalla Camera entro l'antivigliata di Natale, il 23 dicembre.

Nei tre maxi-emendamenti del governo ci sono alcune novità. Ecco quelle principali.

**Condono previdenziale:** slitta da oggi 16 dicembre al 31 marzo '97 il termine per il primo versamento per la sanatoria dei contributi previdenziali non pagati maturati fino al mese di giugno '96.

**Cumulo pensioni:** per circa 24.000 autonomi si riapre la finestra per andare in pensione prevista nel mese di ottobre scorso. Il

governo infatti ha stabilito, che il nuovo regime che vieta parzialmente il cumulo partirà dall'entrata in vigore della presente legge e non più dal 30 settembre scorso. Per i lavoratori dipendenti invece il nuovo meccanismo parte dal 30 settembre scorso. A tutti coloro che hanno maturato i requisiti alla data del 30 settembre, si applica la precedente normativa.

**Contributi commercianti:** dal prossimo primo gennaio aumento dello 0,3% dei contributi previdenziali per commercianti, perché al loro fondo passano i lavoratori del terziario finora inquadri nel settore industriale.

**Semplificazione urbanistica:** vengono recuperate le norme del condono edilizio relative alla semplificazione nel settore dell'urbanistica e dell'edilizia.

**Giunte comuni:** recuperate anche le norme che allargano il numero dei componenti le giunte nei grandi comuni. Vengono fatti salvi gli effetti dei numerosi decreti decaduti.

**Edilizia residenziale:** vengono sbloccati circa 18.000 miliardi di fondi per l'edilizia residenziale.

**Aree terremotate:** stanziati 900 miliardi in tre anni per ultimare gli

### Merloni: sbaglia chi addossa a Prodi le spese fatte prima

Le polemiche di questi giorni fra Confindustria e Governo non sono utili e comunque «non si può addossare a questo Governo la responsabilità delle spese fatte prima». Questo il pensiero dell'ex presidente della Confindustria Vittorio Merloni, che a margine della tradizionale festa di Santa Lucia, patrona dei metalmeccanici, celebrata nello stabilimento della Merloni Elettrodomestici di Melano-Marischio (Ancona) ha risposto ad alcune domande dei giornalisti sulla situazione del paese. «Il '96 è stato l'anno di Maastricht perché nel '96 ci siamo accorti che i parametri del trattato sono difficili da raggiungere, e ci siamo messi a lavorare per raggiungerli. La moneta unica avrà tre anni di tempo per diventare obbligatoria e sostituire le monete nazionali; ma bisogna prepararsi in tempo. Certo questo ha portato sacrifici molto forti in tutti i paesi europei, compresa l'Italia, e in un momento in cui si pensava che ci potesse essere più benessere c'è stata invece una restrizione».

interventi nelle aree terremotate. In particolare 300 miliardi vengono destinati al Belice e 600 all'Irpinia.

**Fondi ex Agensud:** i fondi della ex Agensud da impiegare su progetti definiti e non ancora attuati vengono trasferiti agli enti locali dove si realizza l'opera.

**Ambiente:** 350 miliardi per interventi in aree di crisi ambientale.

**Lavori socialmente utili:** proroga di tre mesi la disciplina che prevede le integrazioni per i lavoratori in Cig che svolgono lavori socialmente utili.

**Quote latte:** si agevola il passaggio di «quote latte» da un agricoltore ad un altro.

**Bicamerale deleghe:** istituita una commissione bicamerale con il compito di verificare l'attuazione delle deleghe in materia fiscale. Sarà composta da 15 senatori e 15 deputati con una rappresentanza proporzionale dei vari gruppi, ma senza il rafforzamento dei poteri.

**Variante di valico:** Via libera allo stanziamento di 20 miliardi annui fino al 2016 per il raddoppio autostradale del tratto concordato con i Verdi sulla Firenze-Bologna, e per il miglioramento della Torino-Savona.

Epifani (Cgil) e Larizza (Uil) sul documento della conferenza di Dublino

## «Sulla disoccupazione in Europa siamo al di sotto delle aspettative»

**PIERO DI SIENA**

■ ROMA. Scetticismo e freddezza. È questa l'accoglienza che il documento sulla disoccupazione varato dal Consiglio europeo di Dublino ha prodotto in quelli che dovrebbero essere i più diretti interessati, cioè i rappresentanti dei lavoratori. Nè è valsa l'enfasi che sia il presidente del consiglio, Romano Prodi, che il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, hanno cercato di mettere nel commentare questo avvenimento.

La tendenza dei dirigenti sindacali italiani è quella di stendere un velo di silenzio su questo documento. E quando, interpellati, non possono sottrarsi dal commentare, i giudizi non sono positivi. «Al di sotto delle attese», afferma il vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani. «Non mi sembra un gran risultato riconoscere che in Europa c'è la disoccupazione», chiosa il segretario generale della Uil, Pietro Larizza.

Di tutt'altro tenore invece le valutazioni espresse dal commissario europeo, Mario Monti, in un'intervista rilasciata ieri al Gr1. Secondo

Monti il documento varato a Dublino è importante «perché indica la necessità di rafforzare il mercato unico e di coordinare i sistemi fiscali per renderli più favorevoli all'occupazione e alla crescita dei posti di lavoro».

**Il parere di Monti**

«Altri compiti che Dublino indica agli Stati - aggiunge Monti - sono la ristrutturazione selettiva della spesa pubblica e la maggiore flessibilità e mobilità del mercato del lavoro».

Anche Epifani riconosce che dei passi avanti ci sono stati. Quello che risulta il principale dato positivo per il vicesegretario della Cgil è il fatto che tutti i 15 paesi dell'Unione abbiano sottoscritto un documento dedicato ai temi dell'occupazione. «È un precedente che può avere degli sviluppi», afferma Epifani, il quale si dice convinto che la Germania e il cancelliere Kohl non hanno nessun interesse alla destrutturazione dello stato sociale come l'Inghilterra Thatcheriana, e quindi non potranno

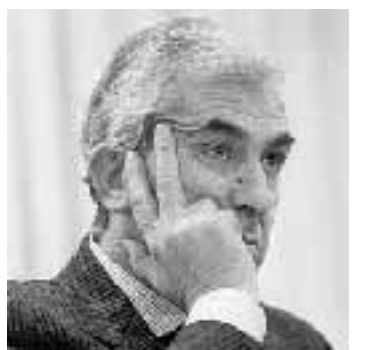
farsi carico dei problemi dell'occupazione». Meno ottimista, invece, sul ruolo che può svolgere la Germania è il segretario generale della Uil, il quale attribuisce proprio al governo tedesco la maggiore responsabilità del fatto che a Dublino non si è riusciti a superare l'impostazione che rende vana ogni iniziativa contro la disoccupazione a livello europeo. «Sono riusciti a prendere decisioni in campo monetario così vincolanti, ma sulla disoccupazione ognuno deve continuare a fare per sé».

Larizza si riferisce al fatto che il documento di Dublino ribadisce che la lotta alla disoccupazione deve essere condotta da parte dei singoli Stati al loro interno e non può essere compito primario dell'Unione, che al massimo può integrare le risorse usate nelle aree depresse, indicare, suggerire, indirizzare. A scanso di equivoci poi Kohl, alla fine del vertice, aveva ribadito che la Germania era contraria acché l'Unione fosse dotata di ulteriori risorse finanziarie per affrontare un proprio programma di lotta all'occupazione, benché abbia lasciato intendere che il pros-

simo appuntamento di Amsterdam dedicato alla revisione del trattato di Maastricht potrebbe formulare un apposito capitolo del trattato sull'occupazione. Tuttavia sulle ricadute pratiche di questa «promessa» Mario Monti provvede a cancellare qualsiasi illusione. «Di per sé - ha affermato all'intervista al Gr1 - indicare l'obiettivo dell'occupazione in una costituzione (e il trattato di Maastricht lo è) non garantisce che l'obiettivo venga poi conseguito. L'Italia ha nell'articolo 1 della sua Costituzione il fatto di essere fondata sul lavoro e, tuttavia, ha un alto tasso di disoccupazione».

**Delors dimenticato**

E, in effetti, gli interrogativi che restano aperti sono tanti. Il primo riguarda la sicurezza che il documento mostra rispetto al fatto che le politiche macroeconomiche definite per giungere alla moneta unica, aiuterebbero crescita del mercato unico e occupazione. Il secondo - come sottolinea Larizza - il fatto che in cinque cartelle non si nomini nemmeno una volta il Libro bianco di Delors.



Pietro Larizza

### Manifesto per la piccola impresa

«Da parte di rappresentanti di grandi organizzazioni del nostro Paese vedo che vi sono molte proteste ma poche proposte. Le proteste vanno bene, ma non il diffondere pessimismo a palate, perché questo è deleterio, tanto più in un momento così difficile». Lo ha detto il ministro del Lavoro Tiziano Treu intervenendo oggi a Venezia, con il ministro Paolo Costa, ad un convegno in cui tre delle maggiori organizzazioni della piccola impresa del Veneto, Confartigianato, Coldiretti e Confcommercio (220 mila aziende ed oltre mezzo milione di addetti) hanno lanciato l'allarme sulla caduta dei «valori», civili e di solidarietà, nell'imprenditoria, proponendo un «manifesto» che fissi una nuova «dimensione della piccola impresa».

Gruppo della Sinistra Democratica - L'Ulivo  
**Deputati Laboristi**

**PATTI TERRITORIALI E CONTRATTI D'AREA:  
STRUMENTI ATTUATIVI DEL PATTO PER IL LAVORO**

**INTERVENGONO:**

ARTUSI Direct. Aree politiche riquilibrio territ. della Confindustria  
BENINI Collaboratore Comm. Lavoro - Sinistra Democratica  
BORGHINI Resp. task force sull'occupazione alla Presid. del Cons.  
BORGOMEO Presidente Società per l'imprenditoria Giovanile  
CAMPANILE Dirigente Nazionale C.N.A.  
CARLI Vice Presidente Comm. Industria Camera dei Deputati  
CARPI Sottoseg. di Stato al Min. dell'Industria  
CORDONI Capogruppo Sin. Dem. Comm. Lavoro  
EPIFANI Segretario Generale Aggiunto della Cgil  
GATTO Deputato Laborista - Sinistra Democratica  
GIACCO Deputato Laborista - Sinistra Democratica

INNOCENTI Presid. Comm. Lavoro Camera dei Deputati  
MANZINI Capo Gruppo Sinistra Democratica - Comm. Industria  
MATTEI Membro Esecutivo Nazionale Laborista  
OLIVIO Deputato Laborista - Sinistra Democratica  
PITTELLA Deputato Laborista - Sinistra Democratica  
SALES Sottoseg. di Stato al Min. del Bilancio  
SPEZZANO Dirigente Nazionale Uil  
SPINI Presidente della Federazione Laborista  
TREU Ministro del Lavoro  
VERONESE Vice Presidente del C.N.E.L.  
VOZZA Segretario del Gruppo Sinistra Democratica della Camera

**Roma 18/12/96 ore 10,00**  
**Sala della Sacrestia - Vicolo Valdina, 3/a**